

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Corallo alla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,18 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 11,25 - 12,20 - 17,36 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,58 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli — dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali — Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Giosuè Carducci

il grande maestro, è morto questa notte in Bologna.

Si è spento con lui la più vivida luce della poesia, e noi uniamo la nostra modesta parola di rimpianto all'immenso dolore della Patria dinanzi ad una tomba che racchiude la più alta, la più pura sintesi del pensiero italiano.

La bandiera abbrunata fu esposta ai pubblici edifici, e per ordine ministeriale nel pomeriggio si è dato vacanza alle scuole ove nel dì dei funerali si parlerà agli alunni del Grande Estinto.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 14 Febbraio 1907

Presidenza: F. ACCUSANI, Pro-Sindaco.
 Sono presenti i Consiglieri: **Allemani — Baratta — Braggio — Cornaglia — Della Grisa — Gagliano — Garbarino — Giardini — Guglieri — Moraglio — Morelli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi Raffaele — Pastorino — Rivotti — Rossello — Scuti — Sgorio — Timossi — Trucco.**
 Scusano l'assenza i Consiglieri: **Zanoletti, Scati-Grimaldi.**

La seduta è aperta alle ore 15.

Moraglio e Trucco annunciano che la Banca Popolare con gentile pensiero fece elargizioni alle Società Operaie e Agricola per la morte del suo presidente Saracco e rendono pubbliche grazie.

Pastorino propone voto di plauso alle città di Torino e Roma per la solenne commemorazione che si apparecchiano a fare pel cinquantennio dell'unità d'Italia, ed il Consiglio delibera l'invio di telegrammi ai Sindaci delle due città.

Pastorino a nome della Commissione di revisione delle schede riferisce che lo scrupoloso esame fattone non cambiò i risultati ufficiali: il Consiglio prende atto.

Il Sindaco pone in seconda lettura le modificazioni della tariffa daziaria che dopo osservazioni di **Sgorio** e **Rossello** sono approvate: **Timossi** si astiene.

Gagliano svolge la sua interpellanza sull'istruzione religiosa lamentando il poco ossequio alla legge, sull'ufficio postale reclamando pronto provvedimento e sul servizio spazzini proponendo siano tutti provvisti di impermeabili.

Guglieri dà spiegazioni sulla relazione della commissione per l'ufficio postale di cui richiama le conclusioni.

Moraglio raccomanda di pregare l'ufficio tecnico di tener presente l'edificio del teatro Dagna per l'adattamento a sede degli uffici postali telegrafici.

Rivotti assicura che si è già provveduto per gli spazzini.

Braggio spiega il funzionamento dell'istruzione religiosa, la pratica seguita, e i provvedimenti presi in seguito alle ingiunzioni dell'autorità scolastica esprimendo dubbi sull'interpretazione da questa data alla legge sulla materia.

Pastorino è lieto sia venuto in discussione l'argomento dell'istruzione religiosa, ritiene che per l'art. 14 del regolamento gli insegnanti maschi in abito talare o non, non possano insegnare nelle classi femminili, in ogni modo consente nelle dichiarazioni dell'assessore Braggio affermando però che l'insegnamento religioso non deve ridursi alla preparazione al Sacramento della Comunione.

Il Sindaco spiega che dopo che la legge Coppino del 1886 tolse nelle scuole normali la materia religiosa si dubita che i maestri patentati dopo, sieno idonei all'insegnamento e perciò molti propendono per l'istruzione data da sacerdoti: non consente nell'interpretazione data da Pastorino all'art. 14.

Gagliano si dichiara soddisfatto.

Timossi svolge la sua interpellanza sulla denuncia fatta a carico della Ditta S. De-Benedetti, biasima l'operato del personale denunciante e critica il sistema.

Interviene una vivace disputa tra **Ottolenghi Raffaele**, **Braggio** e **Cornaglia** il quale come membro della Commissione pel mercato delle uve, difende l'operato della Commissione stessa e dell'agente dicendo che la denuncia fu ordinata dal Regio Commissario.

Braggio afferma le risultanze processuali della piena onorabilità della Ditta su cui tutti consentono.

Il Sindaco dichiara che la presente amministrazione è completamente estranea al caso lamentato dall'interpellante, poiché avvenuto durante il governo del R. Commissario e dichiara per la verità che gli consta essere stata la denuncia stesa da questi.

Si nominano in seguito due membri della Direzione dell'Asilo d'infanzia in persona dei signori Marchese Scati Grimaldi Stanislao e Morelli avv. Umberto, ed un rappresentante del comitato forestale e del Consorzio Agrario in persona del cav. Cesare Chiabrera Castelli.

In seduta segreta si approvano gli assegni di riposo ai maestri Orsi Stefano e Bocca Giuseppina, e ad alcune guardie daziarie.

La seduta è tolta alle 18.

Aequicoltura e Pesca

Le acque fluviali del Monferrato, che nei tempi passati erano ricche di vita intensa e rigogliosa, andarono in questi ultimi cinquant'anni rapidamente spopolandosi.

La pesca in esse è conseguentemente diventata poco remuneratrice, e diciamo anche uno sport quasi in disuso dei nostri compaesani.

Oltre alla povertà delle specie animali, purtroppo anche la qualità loro è assai scadente e fornisce un alimento d'infima categoria. E se noi eccettuamo il corso superiore dell'Erro e quello dell'Orba, che forniscono ancora trote saporitissime ed ove vivono abbastanza abbondanti il barbo ed il cobite (vulgo squarsasac - Acanthoptis tenia) i nostri fiumi contengono una fauna economicamente poco pregiata.

Il leucisco (vulgo quaiaster), lo scazone (vulgo botta - Cottus gobius) e l'anguilla sono i pesci più abbondantemente diffusi nelle nostre acque; ma i due primi hanno carni scipite, l'ultimo risente fortemente dalla natura dei fondi fangosi dei fiumi monferrini.

Invece, come dissi, pel passato le acque del Monferrato rigurgitavano di vita animale ed economicamente avevano importanza nel regime delle popolazioni. Era comune, anzi abbondantissimo, soprattutto nella Bormida di Spigno, presso Cairo e Carcare, nella Bormida di Cortemilia a monte di Monesiglio, come anche nell'Erro,

presso Montenotte, il gambero fluviale (Asellus pallipes).

Il cobite stesso era assai diffuso, mentre il barbo rappresentava la specie più abbondante dei nostri fiumi.

Le cause dello spopolamento delle acque fluviali piemontesi furono complesse; alcune specie, quale il gambero fluviale, vennero quasi completamente distrutte da una malattia infettiva, dovuta ad un fungo micetico (*Saprolegnia ferox*) ed i pochi superstiti insidiati da un altro parassita, la *Branchiopoda*, scomparvero completamente dalle acque monferrine. Ma la causa più importante che ha diminuito la vita animale dei fiumi va ricercata nell'accresciuta loro povertà di alimenti.

L'opera dell'uomo che si esplica così intensamente nel raccogliere e nel radunare ad uso di alimenti o di lettiere, i sarmenti delle nostre piante; l'abbattimento, purtroppo inconsulto, dei boschi e delle selve che mantellavano i fianchi dei monti, ha diminuito grandemente il potere alimentare delle acque stesse. I frustoli ed i detriti vegetali che dapprima le acque meteoriche trasportavano abbondantemente ai fiumi, costituivano il substrato sul quale viveva una quantità grandissima di piccoli esseri, protozoi, spongianti, idroidi, vermi, molluschi, insetti, ecc. i quali poi a loro volta servivano di alimento alle classi più elevate costituite dai gamberi e dai pesci. Anche l'abbondante riversamento nel corso dei fiumi dei materiali di rifiuto che scendono dalle fogne dei centri di abitazione e dagli stabilimenti industriali, ha determinato un complesso di condizioni batteriologiche e chimiche disadatte alla vita degli animali superiori. Turbato così l'equilibrio o meglio la potenzialità biologica delle acque, e quindi diminuito il substrato alimentare, tutta la vita superiore venne conseguentemente a languire ed a deteriorare.

Alcuni vollero attribuire lo spopolamento delle acque a cause dirette, quali le pesche di frodo con reti a maglie strettissime, od a quella con sostanze esplodenti (dinamite), o velenifiche (cloro); ma, come ho già detto, a me sembra che più intimo e più profondo ne sia il movente e per la stessa ragione io non ritengo la caccia causa diretta della scomparsa della selvaggina, ma bensì la distruzione delle selve.

Constatata così la diminuita ricchezza delle acque fluviali del Monferrato vediamo se non sia il caso di tentarne qualche rimedio, ed imitando altre regioni più avanzate di civiltà, ridonare alle nostre acque l'abbondante pescosità d'una volta.

Il mezzo fu proposto ed applicato da alcuni naturalisti una trentina di anni or sono, e consiste nel favorire lo sviluppo e la diffusione delle specie nostrali di maggior pregio economico, e d'introdurre e disseminare quelle esotiche di regime alimentare differente dalle scomparse o da quelle in fase di deperimento.

Le più adatte a simili immissioni furono naturalmente le specie poco voraci e quelle che si nutrivano di preferenza con sostanze vegetali.

Sorsero così in molte regioni italiane, massime in quelle che più direttamente traevano vita ed interessi dalle acque, società di acquicoltura le quali si proponevano di disseminare appunto le specie più pregiate per alimenti, immettendo quelle più produttive ed economicamente più ricercate.

In Lombardia e nel Veneto, sorsero presso ai laghi e nelle città più importanti, associazioni numerose di pescatori, di naturalisti e di dilettanti, le quali con appositi stabilimenti di riproduzione, e con l'immissione nelle acque lacustre e fluviali di parecchie nuove specie, hanno fatto rifiorire l'industria della pesca in quelle regioni.

Il coregone, specie dell'Europa settentrionale, immesso dal prof. Pavese nelle acque del Ticino e del Lago Maggiore, una ventina di anni or sono, si è talmente diffuso che oramai costituisce il pesce più abbondante dei mercati di Como, di Lecco, di Milano, ecc. Notisi che le sue carni sono di gran pregio alimentare per squisitezza e per potere nutritivo.

Un'altra specie il persico sole (*Eupomotis aureus*) venne recentemente portato dai laghi dell'America settentrionale e pochi esemplari furono immessi sette anni or sono nel lago di Varano presso Varese dallo Stabilimento di Acquicoltura Borghi. Ora si è talmente riprodotto che l'anno scorso ne furono pescati dodici quintali nel solo lago di Varano, mentre è diventato abbondantissimo anche nel Lago Maggiore.

Anche la trota arcobaleno (*Salmo irideus*), il persico trota (*Micropterus salmoides*), ed il pesce gatto (*Ameiurus nebulosus*) tutte specie dei grandi laghi dell'America settentrionale vennero recentemente con ottimo successo disseminate in Lombardia e nel Veneto.

L'immissione nei fiumi e nei laghi si fa generalmente allorché il piccolo pesce, che si è schiuso dall'uovo nell'incubatoio, ha raggiunto uno sviluppo tale da presentare sufficiente garanzia di poter sfuggire o facilmente difendersi dai suoi nemici.

Vi sono attualmente in Lombardia stabilimenti di Acquicoltura anche privati, i quali allevano e vendono, a chi ne faccia richiesta, pesci per la semina. Alcuni di essi hanno grande produzione; lo stabilimento dei fratelli Biffi in Lecco, ad esempio, preparò nell'anno decorso per il solo lago di Como oltre a cinque milioni di piccole trote.

Se anche da noi sorgesse qualche provvida istituzione, pro Acquicoltura o se qualche Comitato di volenterosi volesse farsi iniziatore di un movimento inteso a ripopolare le nostre acque, troverebbero facile modo di coronare di buoni successi l'opera loro ricorrendo ai consigli ed agli aiuti delle Società di Acquicoltura che già fioriscono in Lombardia. Si potrebbe con poca spesa avere un buon elemento di propagazione e di sviluppo e le acque dei nostri fiumi, ora povere e spregiate, ritornerebbero in pochi anni a pullulare di vita, fornendo gradito passatempo ed anche reddito a coloro che si dedicano alla pesca.

il professore.

LA RIVOLUZIONE RUSSA IN PRETURA

Il lettore non si spaventi del titolo. La rivoluzione russa è troppo vasta per essere contenuta fra le quattro pareti della nostra Pretura. Così noi diremo che solo una fioca eco dei lontani rombi rivoluzionari è passata per le scialbe mura ove il vigile occhio del nostro simpatico Pretore scruta acutamente le anime marcianti penosamente nella via crepuscolare della delinquenza, segnando sul gran libro della tutela sociale una lunga serie di nomi conosciuti e sconosciuti.

Oggi è la volta di un giovane russo, Ivan Mikailovic, nato a Baku, meccanico. Mentre egli entra e va a sedersi sul banco degli imputati, scortato da due carabinieri, io lo guardo curiosamente. Egli veste una lunga zimarra scura, una zimarra che può anche aver coperto il dorso di un borghese, ma che ora chiude gelosamente tutti gli impeti oscuri di un'anima rivoluzionaria. Il giovane ha le guancie colorite, gli occhi vivissimi, capigliatura folta e disordinata. Il suo profilo ricorda perfettamente quelli di tanti che noi abbiamo visti riprodotti da giornali illustrati, naso leggermente camuso, zigomi sporgenti, mento breve. Egli è sciolto nei modi e guarda ardita-